



I bikers della pace

spagnola «Selva Camerun», che opera a Bakou (Camerun). MotoForPeace ha ricevuto 10 medaglie dal presidente della Repubblica come suo premio di rappresentanza, e un riconoscimento dal rappresentante delle Nazioni Unite dell'Area Balcanica nel 2012.

Destinazione Mongolia

All'inizio di giugno un gruppo di motociclisti dell'associazione è partito da Trieste per raggiungere Ulanbataar, in Mongolia, con l'obiettivo di sostenere i progetti della ong ASIA, attiva sul territorio mongolo in ambito educativo e sociale, e per portare un messaggio di pace e solidarietà. Tra le tappe dei motociclisti, la Turchia, l'Asia Centrale, in particolare Georgia, Uzbekistan, Kazakistan, e la Russia: un percorso di solidarietà, cultura e incontro, dove ogni chilometro attraversato contribuisce a portare risorse e visibilità a progetti che cambiano concretamente la vita delle comunità locali.

Spiega Bernardo Lepore, sovrintendente capo coordinatore della Polizia di Stato in quiescenza, presidente di MotoForPeace ETS: «Quali membri di Forze di polizia italiane ed europee, l'orgoglio di indossare le nostre uniformi si accompagna al desiderio di essere ambasciatori di pace e solidarietà nel mondo. Abbiamo tra gli obiettivi quello di far incontrare le diverse culture e di favorire relazioni che aiutino il dialogo e il vivere in pace e in armonia. MotoForPeace realizza progetti di sviluppo locale, attraverso la sensibilizzazione della società civile e la raccolta di fondi necessari all'attuazione di questi programmi. Per quanto riguarda la nostra recente missione in Mongolia, ASIA dal 2016 è al fianco delle comunità nomadi e rurali che abitano le vaste steppe del Paese. In un contesto segnato da un clima sempre più ostile, con fenomeni estremi come il *dzud* (estati molto secche seguite da inverni freddissimi, ndr), che compromettono la sopravvivenza degli animali e delle famiglie, l'intervento di ASIA ha posto al centro la sostenibilità dei modelli di vita tradizionale e la valorizzazione della biodiversità, con progetti di

educazione, formazione e microimpresa, sviluppo sostenibile e sicurezza alimentare. Con questa missione, MotoForPeace sostiene alcune scuole della periferia di Ulanbataar in cui ASIA è impegnata nel contrasto alla malnutrizione e nel miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti. In particolare, gli aiuti sono destinati a tre scuole nel Distretto di Songino Khaikhan e tre nel Distretto di Bayanzurkh».

Il tragitto complessivo del viaggio è stato piuttosto lungo, spiega ancora il presidente, infatti «è durato circa 45 giorni. Del team hanno fatto parte 13 persone tra cui elementi della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e membri della Polizia spagnola e turca. Sono state utilizzate 11 motociclette e un van di supporto logistico. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati».

La fede... in moto

Nella storia di MotoForPeace, a un certo punto il viaggio si è trasformato in testimonianza di fede e i motociclisti hanno maturato il desiderio di diventare strumenti dell'amore di Dio in luoghi lontani e con popoli diversi. Insieme alla solidarietà si è fatta strada una ricerca spirituale, che ha dato vita al progetto «Anonimi della Fede», dedicato ai religiosi cattolici che operano silenziosamente nel mondo, periodicamente riproposto, in forme diverse, dalla onlus romana, in collaborazione con il Celam (la Conferenza episcopale latinoamericana) e con il Dicastero per lo Sviluppo umano integrale della Santa Sede. Nel 2018 la missione ha interessato Repubblica Sudafricana, Angola, Zimbabwe, Botswana; nel 2020 e nel 2023, Cile, Argentina, Paraguay e Bolivia.

È sempre il presidente di MotoForPeace, Bernardo Lepore, a spiegare chi sono gli anonimi della fede: «Il missionario è spesso l'unica fonte di speranza per i popoli bisognosi che abitano nei Paesi in via di sviluppo. Viaggiando per il mondo abbiamo visto una Chiesa semplice e pulita, lontana dagli scandali, conosciuto preti e suore che vivono in zone pericolose e donano ogni giorno la propria vita per il prossimo senza chiedere nulla in cambio, e così abbiamo pensato di dare vita a questo progetto per sostenere i missionari cattolici che operano in varie zone del mondo».

Per informazioni www.motoforpeace.it

Il rombo della fratellanza

Nella foto, i bikers di MotoForPeace attraversano un sentiero molto difficile durante una missione in Kenya.

Ci sono viaggi che si trasformano in missioni. La voglia di avventura può diventare testimonianza di fede, l'adrenalina di un giro intorno al mondo in sella a una moto, simbolo di pace, cuori che battono sotto la divisa, esempio di fraternità e amore per il prossimo. Solidarietà e fede convivono con la voglia di viaggiare nella storia di MotoForPeace ETS (Ente Terzo Settore). L'associazione, costituita da appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e ad altre Forze dell'ordine estere, con sede a Roma, ha festeggiato i 25 anni di attività. È nata, infatti, nel 2001 da un desiderio: unire alla passione per i viaggi la solidarietà; aiutare chi è meno fortunato, scrutando intanto l'orizzonte in sella a una moto.

Solidarietà su due ruote

In principio fu Peace for the People, un anno dopo divenuto MotoForPeace, con l'obiettivo di realizzare attività di soccorso umanitario e di diffondere la conoscenza delle differenti culture del mondo e dei bisogni dei popoli, attraverso spedizioni motociclistiche in diversi Paesi in via di sviluppo o colpiti da guerre e devastazioni, in Asia, Medio Oriente, Africa e America Latina. Ogni viaggio in giro per il mondo, rigorosamente in moto, ha l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare ad attività di solidarietà. Diverse le iniziative

Solidarietà e fede convivono con la voglia di viaggiare di MotoForPeace, l'associazione – costituita, tra gli altri, da appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza – che ha festeggiato i suoi 25 anni di attività.

sostenute negli anni. Solo per ricordare i progetti più famosi, sono stati raccolti fondi per la ristrutturazione di una casa di accoglienza in Bolivia e per la copertura delle spese mediche per bambini in Honduras; sono state donate 10 moto equipaggiate per il pronto soccorso ai medici del distretto sanitario di Kavre (Nepal) per poter raggiungere i pazienti nei villaggi più remoti del Paese, e 3 ambulanze equipaggiate, materiale sanitario e didattico a due ong impegnate nell'assistenza ai disabili ad Aleppo e Damasco (Siria).

L'associazione ha sostenuto una raccolta fondi a favore di Charity China Foundation per le vittime del disastroso terremoto che nel 2008 ha colpito la regione del Sichuan, supportato un progetto avviato da COOPI per migliorare le condizioni di vita di donne e bambini nella comunità di Belojejanfoy in Etiopia, donato materiale logistico e sanitario a favore dell'organizzazione